

L'ANALISI

Brexit, il conto sarà molto più salato

Due anni fa la maggioranza (risicata) degli inglesi votò per uscire dalla Ue, ma ancora oggi la Gran Bretagna, per quanto maestra buon governo, non riesce a concretizzare l'uscita. All'esito referendario pensai che il Regno Unito, pur essendo un sistema efficiente e relativamente poco integrato (no euro, no Schengen), a seguito di quella scelta, in dieci anni avrebbe perso 10 punti di pil rispetto alla Ue. Ad oggi ha già accumulato l'1% in meno rispetto la media Ue e le previsioni stimano ulteriore 0,8% per il 2018 e per il 2019. In tre anni siamo già al 2,6% in meno. E pensare che Brexit è solo all'inizio, anzi siamo ancora prima del punto zero.

DI MARCELLO GUALTIERI

È un monito a chi vuole l'Italexit

Londra perderà l'Authority europea sulle banche (andrà a Parigi) e quella sul farmaco che andrà ad Amsterdam (non a Milano: incommentabile il dilettantismo italiano nell'accettare la regola del sorteggio). Non solo. Uscire dalla Ue significa uscire dagli accordi multilaterali con 27 Stati, ma, nel contempo, doverne sottoscrivere nuovi con la stessa Ue, da cui si fugge, su una infinità di materie (dazi, standard sanitari ecc). Alla fine, la Gran Bretagna dovrà accettare le condi-

zioni della Ue e trattare da sola le stesse materie con ogni singola controparte non Ue (Cina, Usa ecc.) il che, al tempo di Trump, non sembra una scelta saggia.

Ogni attività di servizi svolta da aziende con sede in Gran Bretagna non sarà automaticamente autorizzata negli altri Stati europei: l'elenco delle banche e assicurazioni che riducono o trasferiscono l'attività è interminabile e la compagnia aerea easyJet (la seconda d'Europa per passeggeri) ha spostato l'operatività su società collegate aventi sede nella Ue. Ancora, la futura presenza di dogane tra Gran Bretagna e Ue (con costi e inevitabili rallentamenti operativi) ha causato il dimezzamento degli investimenti nel settore auto e tutti i grandi marchi mondiali (Honda, Bmw, Nissan) dovranno spostare o ridurre la produzione, con la conseguente disoccupazione massiva.

C'è una importante lezione che gli italiani possono trarre dalla vicenda: uscire dai Trattati internazionali è possibile, ma non equivale a non esserci mai entrati, è molto complesso e ha costi economici e sociali altissimi.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Brexit, the bill is going to be much steeper

Two years ago, a narrow majority of the British voted to leave the European Union but to this day, albeit master of proper administration, Great Britain fails to implement the exit. At the time of the outcome of the referendum I thought that, despite being an efficient and relatively little integrated system - with no euro or Schengen regime -, in 10 years United Kingdom would have lost 10 points of GDP compared to the EU as a consequence of that choice. As of today, it has already accumulated 1% less than the EU average and forecasts estimate an additional 0.8% in 2018 and 2019. In three years, it is already 2.6% less. And to think Brexit is only just beginning, it is still before the zero point, actually.

London will lose the European Banking Authority (which is moving to Paris) and the European Medicines Agency that will be relocated to Amsterdam - not Milan: Italian dilettantism for having accepted a tie-break lottery is ignominious. And not only that. Leaving the EU means leaving multilateral agreements with 27 States, but at the same time having to sign new ones with the same EU from which one flees, and on an infinite number of subjects (tariffs, health standards,

etc.). In the end, Great Britain will have to accept EU conditions and, on its own, deal with the same issues with every single non-EU counterpart (China, USA, etc.) which, in the time of Trump, does not sound like a wise choice.

Any service activity carried out by companies based in the UK will not be automatically authorized in other European States: an endless list of banks and insurers are reducing or transferring their business, and EasyJet - the second European carrier by passenger count - has moved operations to related companies based in the EU. Furthermore, the future presence of customs between Great Britain and the EU - with costs and inevitable operational slow-downs - has caused the halving of investments in the automotive sector and all major global brands (Honda, Bmw, Nissan) will have to relocate or cut production, with a consequent massive unemployment.

There is an important lesson that Italians can draw from this: getting out of international treaties is possible, but that is not the same as never having joined, it is very complex and entails very high economic and social costs.

Traduzione di Giorgia Crespi

A warning for those who hope for an Italexit

IL PUNTO

Il rito di uscire dalla caverna è un mito di tutte le religioni

DI GIANFRANCO MORRA

Angoscia, terrore, speranza. Per 17 giorni, tutto il mondo è rimasto sospeso dalla grande tragedia in atto: 12 bambini e la loro guida bloccati dall'acqua nella grotta di Tham Luang, in Thailandia, col pericolo di una terribile fine. Per fortuna evitata grazie al coraggio di speleologi, sommozzatori, tecnici, medici, psicologi, accorsi da tutti i paesi. Sulla furia degli elementi hanno trionfato l'intelligenza e la solidarietà dell'uomo. Tutti salvi: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Ma i popoli non sono stati scioccati solo dalla gravità del fatto. Anche se pochi ne erano consapevoli, la caverna li richiamava a ciò che Jung ha chiamato «inconscio collettivo», un patrimonio ereditario di archetipi che giacciono nel profondo della psiche e che emergono nel sogno e nelle fantasmie. Non è un caso che tutte le religioni, nonostante le loro differenze, si riferiscono in maniera simile alla caverna.

Il cui primo significato è quello del luogo della vita, come l'utero materno, dove il bambino attende il momento giusto per

uscirne. Un luogo, dunque, ricolmo di energia tellurica, non di quella celeste, che va cercata fuori. Ma subito la caverna viene riempita di significati morali: essa indica il cammino, faticoso e difficile, che l'uomo deve percorrere per passare dal buio

I thailandesi non erano in gita ma in pellegrinaggio

(dell'ignoranza) alla luce (della conoscenza). Essa è il luogo della rinascita e della rigenerazione.

Tutta la filosofia greca dipende dal «mito della caverna» enunciato da Platone: gli uomini, dentro, vi sono legati, e vedono apparenze e fantasmi; solo coloro che riusciranno a rompere i vincoli potranno uscirne e vedere la luce del sole e delle stelle: «La caverna è il nostro mondo, nel quale il cammino verso l'intelligenza consente all'anima la liberazione dai suoi vincoli e l'uscita dalla caverna» (Plotino).

Particolarmente presente è il simbolo della caverna nella religione buddhista, che in

Thailandia è quella Theravada («scuola degli anziani»), seguito dal 95% della popolazione. Il culto della caverna vi è assai diffuso: un itinerario rituale, entrare, giungere alla fine, scrivere il proprio nome sulla parete e tornare indietro. Sappiamo che il gruppo dei bambini liberati non era sceso nella caverna per fare un giro turistico, ma per compiere un rito religioso di iniziazione. Era stato programmato dal coach della loro squadra di calcio, Ekkapol Chantawong (25 anni). Perduta l'intera famiglia a 12 anni, è stato educato in un seminario buddhista. Dove ha appreso le tecniche psicomatiche di meditazione, che sono state utili ai giovani per farsi forza nel terribile buio e umidità della grotta.

Tutto è bene quel che finisce bene. La caverna, per coloro che ne sono stati inghiottiti, era una cavità naturale. Ma è anche qualcosa di più, uno status spirituale e un compito antropologico, una cifra religiosa di salvezza. Per tutti gli uomini, dalla pietra alla hi-tech, come ha scritto Emil Cioran: «Il troglodita che tremava di spavento nelle caverne continua a tremare nei grattacieli» (Sommario di decomposizione).

LA NOTA POLITICA

Passo avanti per Di Maio, passo indietro per Salvini

DI MARCO BERTONCINI

Un passo avanti per **Lui-gi Di Maio**, un passo indietro, forse, per **Matteo Salvini**. Così si potrebbe ragionare in termini non di rilievo politico, bensì d'immagine.

La delibera sui vitalizi per gli ex parlamentari è stata compresa, nei suoi esatti limiti, da una sparuta minoranza di elettori, ma la corrente interpretazione è semplice: abbiamo almeno dimezzato pensioni elargite a titolo di puro privilegio. Ci eravamo impegnati: abbiamo mantenuto la promessa. Che poi l'intera faccenda possa risolversi in una serie di ricorsi accolti (da chi, però?), poco importa ai cinque stelle: se pur succedesse, ne imputerebbero poteri forti o magistrati cointeressati o complottisti vari. L'operazione è giudicabile vantaggiosa, anche perché il più odiato istituto in Italia è sempre stata la cosiddetta pensione ai parlamentari.

Contemporaneamente,

invece, Salvini paga pegno, sbertucciato dal Quirinale e ridimensionato da palazzo Chigi. Le aveva sparate grosse, oggettivamente, specie in tema di poteri della magistratura. Bisogna però chiedersi se l'indiscutibile semi umiliazione sia da tutti giudicata una colpevole sconfitta. È possibile che, nell'ampissima maggioranza di elettori che condividono la lotta condotta da Salvini contro i clandestini, molti rilevano come egli sia stato bloccato, oltre che beninteso dalla coppia Mattarella-Conte, dall'ondeggianti comportamento di Danilo Toninelli, precipitoso nell'individuare problemi di ordine pubblico e nell'invitare la guardia costiera. Salvini, in ogni modo, ha spalle robuste per andare oltre l'infortunio e recuperare il terreno perso in questa occasione. Semmai, bisognerà capire che cosa porterà a casa l'Italia da Paesi europei ben poco amici.

© Riproduzione riservata